

Libero Pensiero

Periodico dell'Associazione Svizzera
dei Liberi Pensatori — Sezione Ticino

01-02-03

Gennaio — Marzo

— 2017

Sommario



p. **2**

EDITORIALE
di Giovanni Ruggia

p. **6**

ANCORA SULLA LAICITÀ
di Domenico Bonini

p. **9**

TERREMOTO
di Gaddo Melani

pp. **12-13**

EFFEMERIDI DI LP
di Giovanni Ruggia

pp. **3-4**

**LA LUCE DEL DIVINO
INQUINA**
di Giovanni Barella

p. **7**

*L'INFLUENCE DU
«LOBBY DE DIEU»
CRÉE LA POLÉMIQUE
AU TESSIN*
di Andrée-Marie Dussault

p. **10**

**IL MEDICO AIUTA
VERAMENTE?**
di Jürg Wiler
(traduzione e adattamento
di Ernesto Streit)

p. **14**

**DIE GRENZEN DER
TOLERANZ**
Recensione di Federico Bizzarro

p. **4**

**VADE RETRO SATANA:
IL RITORNO DELLA
RELIGIONE NELLA SCUOLA
SVIZZERA**
di Edy Bernasconi

p. **8**

**QUALE STRATEGIA
CONTRO LE MILIZIE DEL
TERRORRE DEL CALIFFATO?**
di Giovanni Ruggia

p. **11**

**IL SUDARIO SBIADITO
IL NEMICO DEI MIRACOLI**
di Gabor Laczko

pp. **14-15**

LETTERA ALLA REDAZIONE
di Roberto Kufahl

p. **15**

**COMUNICATO STAMPA
POST ASSEMBLEA**
la Redazione

TEMPI DURI PER IL LIBERO PENSIERO

DI GIOVANNI RUGGIA

Il fondamentalismo islamico da decenni attacca a ogni occasione i diritti civili e sta raggiungendo nuovi livelli, non è più la rivendicazione del diritto a manifestare la propria identità ma la prevaricazione su quella degli altri.

Gli esempi di violazioni del diritto di professare le proprie idee sono numerosi: nei paesi musulmani, atei, baha'i, buddisti vengono imprigionati e torturati; cristiani e ebrei sono impediti nel professare la loro fede, assassini di studenti, professori e blogger indipendenti rimangono impuniti, la segretaria generale dell'UNESCO viene minacciata di morte perché difende l'indivisibilità del patrimonio di Gerusalemme. Nelle comunità musulmane in Europa le persone vengono importunate perché non fanno il ramadan, le donne minacciate e aggredite se non si adeguano alle norme di abbigliamento e se frequentano delle persone non musulmane, la rue Jean-Pierre Timbaud a Parigi è chiusa al traffico illegalmente per permettere la preghiera nella moschea salafista Omar. È importante sottolineare che non è tanto il cristianesimo a essere sotto tiro, come tentano spesso di far credere, ma soprattutto la libertà di pensiero, la libera indagine anche sui testi sacri, l'uguaglianza dei cittadini indipendentemente da religione, genere, gusti sessuali, ecc.

Vanno nella medesima direzione i comportamenti di alcune cittadine e cittadini, immigrate o neoconvertite, come portare il burqa, rifiutare di iscriverne i figli a lezioni di ginnastica o nuoto miste, pretendere le cure mediche e infermieristiche da persone del medesimo sesso. Giustificate come presunte regole religiose da proteggere, sono in realtà simboliche provocazioni che violano altre regole di convivenza civile e di uguaglianze tra i cittadini, con l'evidente intento di provocare reazioni di rigetto. E queste reazioni, regolarmente arrivano. In nome del recupero delle nostre radici si propone di ridurre le garanzie giuridiche, le libertà di parola e associazione di tutti i cittadini. Solo hanno cittadinanza simboli legati alla religione cristiana, dai crocifissi ai salmi patriottici, oscurando tutto il resto.

Stiamo scoprendo che era solo illusione considerare ormai acquisiti i diritti civili, come se questi fossero così evidenti che pian piano tutti quanti li avrebbero considerati naturali. No, non è così: la lotta per i diritti civili è una lotta continua, essi vanno perseguiti senza sosta.

Il risentimento contro la cultura laica è un sentimento comune nelle persone di origine islamica. I diritti civili sono considerati da molti come prodotto della cultura coloniale e imperialista occidentale; combatterli significa combattere il colonialismo e l'imperialismo occidentale. E con questo argomento riescono a ottenere un atteggiamento benevolo anche da parte di ambienti progressisti, timorosi di passare per reazionari, in nome del relativismo culturale.

Questo argomento non tiene e per due buoni motivi. Primo, i principi laici e illuministi di libertà, uguaglianza e solidarietà esistevano ben prima dell'espansione europea nel resto del pianeta e, secondo, il colonialismo e l'imperialismo non sono solo caratteristiche occidentali ma di tutte le culture che ne hanno avuto l'opportunità e i mezzi, dagli Aztechi nell'America precolombiana, alla Cina dei Mandarini, al Blocco Sovietico. In particolare l'Islam ha cancellato (e continua a farlo tuttora) né più né meno del Cristianesimo tutte le culture alternative nei territori che è arrivato a conquistare. La tratta transahariana di schiavi dall'Africa ai paesi musulmani ha uguagliato per dimensioni e condizioni di trasporto e sfruttamento la tratta transoceanica dei paesi occidentali.

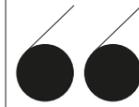
Tutto ciò è condito dall'aggravamento inesorabile del degrado ambientale planetario, argomento sul quale si sprecano tante belle parole ma non si vede alcuna azione concreta. Sotto questo aspetto la sinergia tra il capitale globalizzato e i regimi autocratici e teocratici impedisce ogni progresso, anzi, aggrava la situazione con le crescenti disuguaglianze economiche. Chi ha il potere economico riesce a opprimere i propri sudditi o a manipolare l'opinione pubblica. Il capitalismo occidentale trova nell'Arabia Saudita e negli emirati suoi satelliti e sponsors del califfato, stretti alleati. Siamo assistendo al consolidarsi di una monocultura del profitto commerciale, dei privilegi per pochi a scapito della società civile, attraverso la manipolazione ideologica e, se necessario, la violenza fisica e psicologica.

I diritti civili sono essenziali proprio in questa lotta. Non è aggrappandoci disperatamente a crocifissi e presepi nei luoghi pubblici, o a salmi inneggianti al dio del ciel che risolveremo la situazione. **LP**

**IN NOME DEL
RICUPERO
DELLE NOSTRE
RADICI SI
PROPONE DI
RIDURRE LE
GARANZIE
GIURIDICHE, LE
LIBERTÀ DI
PAROLA E
ASSOCIAZIONE
DI TUTTI I
CITTADINI.**

LA LUCE DEL DIVINO INQUINA

DI GIOVANNI BARELLA



**LE LUCI
NATALIZIE OGGI
HANNO PIÙ
ASPETTI IN
COMUNE CON
LAS VEGAS
RISPETTO
AL COSIDDETTO
SANTO NATALE.**

Chi, di notte (e non solo nel nostro Paese), si sposta sul territorio incontra numerose chiese, campanili, croci e altri simboli religiosi illuminati.

Per i credenti il dio è dappertutto, ma le varie comunità di fede devono comunque farsi notare e marcare presenza anche a distanza!

Ne ho parlato con l'amico Stefano Klett, vice presidente svizzero e responsabile della sezione ticinese dell'associazione DARK-SKY Switzerland.

LP Stefano, cos'è DARK-SKY Switzerland?

DK DARK-SKY Switzerland, associazione costituita ai sensi dell'art. 60 e seguenti del Codice Civile Svizzero, è nata venti anni or sono con lo scopo di preservare l'oscurità naturale del ciclo notturno dall'inquinamento luminoso, cioè l'illuminazione artificiale del cielo notturno. L'intento è di fare interventi mirati ed efficienti sull'illuminazione esterna, sensibilizzando la popolazione e i politici su questo problema. La sezione ticinese esiste dal 2004 e collabora con la Società Astronomica Ticinese.

LP Come ti sei avvicinato a quest'associazione?

DK A livello amatoriale sono un appassionato dell'osservazione dell'universo e mi son reso conto delle sempre maggiori difficoltà nel praticare quest'attività a causa di troppa presenza di luce artificiale. La voglia di andare più a fondo nella ricerca di una soluzione del problema mi è stata data da un radiogiornale della Radio della Svizzera Italiana, trasmesso nell'ormai lontano 2002. Fra i temi trattati vi era quello del tentativo italiano di promulgare una legge contro l'inquinamento luminoso. Mi ricordo bene, ancora con un certo sgomento, che il conduttore radiofonico introdusse l'argomento con: "Adesso ci occupiamo di una cosa curiosa" e terminò il servizio dicendo, "Ci mancherebbe che ci privassero delle decorazioni natalizie".

Da quel momento ho deciso di dedicarmi sempre più all'argomento e non c'è voluto molto per capire che gli effetti dell'inquinamento luminoso vanno ben oltre alla difficoltà di un'osservazione astronomica. Ci sono aspetti psicologici che fan sì che il non vedere l'universo, che circonda tutti noi, ci fa credere di essere più unici e importanti di quello

che realmente siamo, cioè briciole nel cosmo. Ma ci sono anche effetti molto più pratici e concreti come i problemi reali causati alla fauna e alla flora, i problemi comprovati alla salute pubblica (bisognerebbe leggere un recente annuncio fatto dall'American Medical Association sugli effetti negativi al nostro benessere dei LED freddi, ricchi di luce blu), i problemi di spreco energetico e di non rispetto della bellezza del paesaggio.

LP Cosa pensi delle illuminazioni notturne di edifici e altri oggetti religiosi?

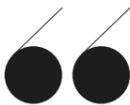
DK Premetto che tutta l'illuminazione esterna è complice di un inquinamento luminoso: quella stradale (pubblica e privata), quella commerciale ed anche quella dei monumenti.

Anche per le chiese e gli altri simboli riferentesi alla religione penso che abbiamo assistito al "gioco" del chi illumina di più! Se la chiesa di un paese è illuminata, anche la parrocchia del Comune vicino decide di dar luce, magari con maggiore potenza, alla propria. Non ho dati precisi, ma ritengo che sia una tendenza sicuramente in crescita. Comunque si vigila in tal senso e mi permetto di citare un esempio nostrano in merito al rispetto del modus vivendi della fauna: in una chiesa del Bellinzonese, l'intervento di un'associazione per la tutela dei chiroterteri (i pipistrelli) è riuscita a far spegnere un proiettore dell'edificio di culto che impediva l'entrata di questi animali nel loro rifugio, ormai naturale, situato nel campanile.

Gli altri simboli, come per esempio le croci negli abitati o sulle montagne, sono iper-illuminati grazie anche alla relativamente nuova tecnologia LED. Per non parlare poi dell'illuminazione natalizia che, mi chiedo sempre, cosa abbia a che fare con la festività! Penso che un cattolico dovrebbe sentirsi offeso nel vedere commercializzata una festa con tutt'altro significato. Le luci natalizie oggi hanno più aspetti in comune con una Las Vegas rispetto a quello che è chiamato il Santo Natale.

LP V'è differenza nell'abuso di luci sul territorio nazionale?

DK In generale abbiamo rilevato che la situazione dell'inquinamento luminoso a sud delle Alpi è ben peggiore che al nord: se confrontiamo >



RIDUCENDO
L'ILLUMINAZIONE
NOTTURNA
ADAGIO ADAGIO
SONO DIMINUITI
ANCHE I RUMORI
MOLESTI.

> l'agglomerato di Berna, costituito da 411 mila abitanti, con quello di Lugano, di 151 mila abitanti, vediamo che la macchia dell'inquinamento luminoso provocata da Lugano è superiore a quella di Berna. E l'illuminazione di San Gallo, con 166 mila abitanti, produce una macchia inferiore a quella di Locarno, con solo 55.5 mila abitanti.

Fuori dai confini nazionali, per esempio in Francia, ci sono delle cittadine che hanno capito una semplice equazione: riducendo l'illuminazione notturna adagio adagio sono diminuiti anche i rumori molesti.

LP Dark-Sky cosa fa per, se non proprio eliminare, almeno limitare queste esagerazioni?

DK Spesso i cittadini ci segnalano degli abusi e noi li aiutiamo, tramite la nostra consulenza, a rendere attenti i Municipi sulla necessità del rispetto di 5 punti fondamentali, definiti dalla norma 491 della Società svizzera degli Ingegneri e Architetti, e cioè:

- 1 Necessità: illuminare solo ciò che è necessario illuminare.
- 2 Orientamento: dirigere la luce verso il basso.
- 3 Controllo direzione luce: controllo preciso con una schermatura.
- 4 Luminosità: illuminare gli oggetti solo con la luminosità minima necessaria.
- 5 Regolazione della luce: rispettare il periodo di quiete notturna attraverso lo spegnimento o l'utilizzo di sensori di movimento.

Se gli Esecutivi non danno riscontro positivo, supportiamo il cittadino che desidera rivolgersi ad un'istanza superiore: il Consiglio di Stato e, se il caso, il Tribunale federale. Purtroppo, e non raramente, contro una decisione negativa del Municipio necessita un ricorso al TF, il quale da ragione a chi vuole limitare l'illuminazione, semplicemente perché le norme già ci sono, anche se poco applicate.

LP Cosa siete riusciti ad ottenere finora?

DK Grazie al nostro lavoro il Tribunale federale, con sentenza del 2012, ha sancito che l'intensità di luce di una stazione FFS deve essere adattata ai bisogni reali con luce confinata dove c'è bisogno, mentre con una sentenza del 2013 ha stabilito che l'illuminazione natalizia deve essere spenta entro le 22.00, con eccezione dalla prima settimana

dell'Avvento fino al 6 di gennaio, periodo durante il quale può rimanere accesa fino alle ore 01.00. Venerdì 18 novembre scorso abbiamo invece ricevuto la risposta all'opposizione che Dark-Sky Switzerland ha fatto in merito all'illuminazione della chiesa di Porza: il Comune ha deciso comunque di illuminare l'edificio religioso, ma nel rispetto dalle condizioni emanate dal Dipartimento del Territorio ticinese. In pratica con un impianto schermato, con intensità d'illuminazione limitata al minimo indispensabile, nel periodo che va dall'imbrunire alle ore 22.00 e dalle ore 06.00 all'alba, senza possibilità di luci artificiali decorative sul terreno, com'era previsto da progetto originale. Inoltre ricordo anche che nel 2005 abbiamo ottenuto dall'Ufficio federale dell'Ambiente la pubblicazione delle "Raccomandazioni per la prevenzione delle emissioni luminose"; nel 2007, da parte del Canton Ticino, la pubblicazione delle "Linee guida per la prevenzione dell'inquinamento luminoso"; nel 2013, da parte della SIA, società citata prima, la norma 491 "Prevenzione delle emissioni di luce esterne inutili". Vanno ricordate anche diverse Ordinanze comunali a tutela di "una notte il più possibile naturale": cito i Comuni di Coldrerio, Morbio Inferiore, Mendrisio, Caslano, Taverna-Torricella, Sant'Antonino, Arbedo-Castione, Lumino e Biasca.

LP E non sarebbe male che altri grandi Comuni, per esempio come Lugano, che già hai citato, si adeguassero a principi più naturali. L'attività che svolge l'associazione che rappresenti è indubbiamente interessante e a beneficio di una vita meno frenetica. Dove e a chi rivolgersi se si volesse partecipare a questa crociata per una luce di qualità?

DK Indubbiamente sarebbe di buon auspicio un numero di aderenti superiore, semplicemente poiché "più si è, più si ottiene". Gli interessati possono prendere contatto con me scrivendo a ti@darksky.ch. Grazie Stefano per la piacevole chiacchierata, che termino parafrasando un detto di Robert Ingersoll (1833-1899), avvocato e veterano della guerra civile americana, leader politico e famoso oratore durante l'età dell'oro, soprannominato "il grande agnostico": ciò che non sappiamo della Natura è grazie ad un Dio troppo illuminato. **LP**

VADE RETRO SATANA: IL RITORNO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA SVIZZERA

UNICI BALAURDI LAICI RESTANO GINEVRA E NEUCHÂTEL.
MA NELLA CITTÀ DI CALVINO IL DIBATTITO È APERTO.
L'INTERESSANTE CASO DI ARGOVIA

DI EDY BERNASCONI

Possono un bambino o un adolescente crescere in modo sano (spirituale e non solo fisico) senza il supporto di una educazione religiosa?

La risposta non può che essere affermativa. Parola di un papà che sta vivendo questa esperienza. Ciò non significa non parlare, con il proprio figlio, del fatto religioso. Appunto, del fatto religioso inteso come fenomeno storico e non della fede. A scegliere in merito sull'adesione a un credo spetterà liberamente a lui e solo a lui. Io penso, con la possibilità di essere smentito (bisognerebbe parlare con l'interessato, perché la prima regola di un libero pensatore è quella di non sostituirsi con il suo pensiero alle opinioni altrui, anche se si tratta di consanguinei) che tutto questo è non solo possibile, ma auspicabile. Ciò permette non solo di parlare con il proprio pargolo delle origini della Terra e delle concezioni del mondo al di fuori di schemi prestabiliti, ma di aiutarlo ad aprire la mente e il cuore verso i principi di tolleranza e fratellanza al di sopra di ogni convinzione, che sia essa ideologica o religiosa. Provare per crederci, anche se magari mi sbaglio. Ma un vero relativista deve sempre lasciare aperto l'orizzonte al dubbio.

Che dire, fatta questa premessa, delle tendenze in atto a livello nazionale e nella maggior parte dei Cantoni sull'insegnamento religioso nella scuola pubblica? Il meno che si possa affermare è che da qualche anno si sta compiendo un enorme passo indietro rispetto a quei valori di laicità che, a partire dal diciannovesimo secolo, hanno ispirato le scelte, in particolare o essenzialmente dei Cantoni protestanti, in materia di presenza religiosa nella scuola pubblica, considerata neutra dal profilo delle fedi. Tutti o quasi, in forma più o meno mascherata, hanno fatto rientrare dalla finestra quello che

era uscito dalla porta con risultati non sempre soddisfacenti dal profilo del rispetto dei principi laici. Zurigo insegna come dietro un paravento di neutralità si cela il fantasma fideista. A denunciarlo sono gli stessi Liberi pensatori attivi sulle rive della Limmat. È spesso un vero e proprio cavallo di Troia quello che si cela dietro termini roboanti come 'storia delle religioni' o ancora 'cultura umanistica'. L'ultimo tra i Cantoni a maggioranza protestante ad adeguarsi è stato quello di Vaud dove l'insegnamento religioso è diventato obbligatorio alle scuole elementari e in quelle del secondo ciclo a partire dal 2013. Non può consolare il fatto che dall'insegnamento (almeno quello) sono esclusi sacerdoti e teologi. Gli ultimi baluardi di resistenza laica in ambito scolastico rimangono Ginevra e Neuchâtel, gli unici Cantoni del resto ad avere iscritto nella loro Costituzione il principio inviolabile della separazione tra Stato e chiese, principio che ha un peso pure sulle scelte scolastiche. Anche qui, tuttavia, le pressioni non mancano per dare più spazio al fatto religioso nell'insegnamento pubblico. La situazione è particolarmente delicata nel Cantone della "città di Calvin" (nato e cresciuto a Noyon, nella regione francese della Picardia), dove è attualmente in discussione la nuova Legge sulla laicità. Il dibattito è acceso e approderà sui banchi del Gran Consiglio nel corso della prossima primavera. Non manca chi, anche a sinistra, nel nome delle esigenze di integrazione sociale e di comprensione reciproca, domanda di dare più spazio alla religione nella società e, quindi, pure nella scuola. A Ginevra del fatto religioso si parla, eccome, nelle aule scolastiche. Ma il compito è demandato, di volta in volta, ai docenti che si occupano di storia, storia dell'arte, letteratura, filosofia e scienza, già perché la leggenda

della creazione reclama pure la sua parte.

C'è chi preme però, da anni, in direzione di una svolta (all'indietro). È il caso del Gruppo di cittadini 'Cultura religiosa e umanista nella scuola laica' attivo dal 2002 e che ha ripreso forza dopo gli attentati islamisti in Francia. Esso reclama apertamente che ci si adegui a Vaud introducendo nei programmi scolastici un'ora della cosiddetta cultura religiosa. La nuova ministra cantonale dell'istruzione, la socialista Anne Torracinta, non ne vuole fortunatamente sentire parlare. E insiste perché il fatto religioso sia trattato all'interno di materie già esistenti. Così si è espressa chiaramente sia davanti al Gran Consiglio sia su diversi quotidiani. Le cose potrebbero cambiare a seguito del già citato dibattito in corso sulla laicità, la cui conclusione è prevista all'inizio della prossima primavera. Contro la nuova legge sarà quasi certamente lanciato un referendum da una parte delle forze laiche se le concessioni al mondo confessionale fossero considerate eccessive.

Peraltro l'insegnamento confessionale, affidato alle chiese riconosciute, sussiste in pratica essenzialmente nei Cantoni a forte maggioranza cattolica come Lucerna, Vallese e Friburgo, i più restii a dare spazio a corsi di cultura religiosa.

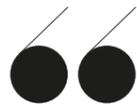
Un caso interessante è, infine, quello di Argovia che, seppure a maggioranza protestante, prevede un'ora di insegnamento confessionale rigorosamente facoltativa nelle scuole primarie e secondarie. Ciò non dispensa gli allievi che vi partecipano dal frequentare i corsi di 'etica e cultura religiosa' come vorrebbe invece per il Ticino il vescovo Lazzeri, lezioni che sono dunque obbligatorie per tutti. La soluzione argoviese è quella che maggiormente si avvicina alla proposta formulata in Ticino dal nostro membro Matteo Quadranti. **LP**

ANCORA SULLA LAICITÀ

DI DI DOMENICO BONINI

Come se non si fosse già detto tutto sull'origine del termine, se non del concetto, sulla sua evoluzione, sulle possibilità di applicarla in modo più o meno restrittivo. Certo, pur fondandosi sul duplice principio della neutralità degli stati e della libertà di coscienza (cioè anche quella di credere o di non credere), dalla rivoluzione del 1789 a oggi il modo di considerarla in relazione al contesto storico e alla diversa configurazione sociopolitica delle varie realtà nazionali è mutato. E si presenta attualmente in forme estremamente variegata. Rimane pur sempre di ineliminabile importanza quanto recita l'art. 10 della "Dichiarazione dei diritti dell'uomo": *Nul ne doit être inquieté pour ses opinions, même religieuses, pourvu que leur manifestation ne trouble pas l'ordre public établi par la Loi.* Già, ma se è facile proibire la dissimulazione pubblica del volto, ben più arduo risulta contrastare il disturbo, il turbamento causato dalla più o meno subdola interferenza degli integralismi con la necessaria neutralità, ad esempio, dei mezzi d'informazione.

Veniamo a noi, alla situazione come si presenta oggi nel nostro paese, dove siamo ben lontani dall'aver conseguito la separazione totale tra stato e chiese, cioè l'eliminazione totale di privilegi sul piano fiscale, di contributi economici, delle interferenze dirette o



È EVIDENTE CHE
IL SACRO STA
RIEMERGENDO QUALE
SOLUZIONE DI FACILITÀ
PER L'UOMO
GLOBALIZZATO IMMERSO
IN UN VUOTO DI VALORI

indirette nella vita civile e nelle sue leggi. Il federalismo fa sì che, ad esempio nel caso dell'imposta di culto, i cantoni si pongano su posizioni molto diverse. Diversificata è anche l'organizzazione delle parrocchie ticinesi relativamente a questa imposta. Ma che i tempi non siano maturi lo dimostra il fatto che il Tribunale Federale abbia respinto un ricorso interposto nel 2010 volto a esonerare le persone giuridiche dall'imposta di culto, pretendendo che solo le persone fisiche possono invocare la libertà di credo e di coscienza. Sarà. Resta comunque il fatto che se in molti stati moderni, seppur in modo tutt'altro che univoco, il concetto di laicità definisce l'indipendenza reciproca fra gli stessi e le diverse religioni con i rispettivi culti, appare sempre più largamente acquisito il concetto che sia errato pretendere che i precetti di una religione divengano legge là dove la chiesa che la rappresenta sia maggioritaria o anche solo presente. Qui, come purtroppo altrove, la totale secolarizzazione della vita civile è dunque ancora una chimera, un'aspirazione inaccettabile per l'integralismo religioso, che si ritiene autorizzato a intervenire, indirizzandola, nella vita politica. Non siamo al punto di chinare la fronte ai diktat della Conferenza Episcopale Italiana, come avviene per molti politici d'oltre frontiera, ma poco ci manca.

La triste realtà è che

nella sanità (interi reparti ospedalieri dominati da CL), nella formazione (ci manca solo che s'imponga l'insegnamento del creazionismo nelle scuole), l'avanzata dell'integralismo dilaga. Eppure pochi osano denunciare la colonizzazione da parte di "Comunione e occupazione" di poltrone e strapuntini dall'USI alla RSI, dai partiti all'OCST, alle banche. Con qualche eccezione, ad esempio il coraggioso articolo di Libero D'Agostino sul *Caffè* ("L'ombra di CL sul Palazzo", 1° febbraio 2015). E intanto ci dobbiamo sorbire nei telegiornali una sproporzionata attenzione, con relativi sproloqui, del vaticanista di turno (ovviamente ciellino) a ogni spostamento del pontefice. Di quello stesso papa Bergoglio che ha recentemente fustigato il "compiacimento autoreferenziale" ciellino (7 marzo 2015).

Per concludere, nonostante la palese constatazione che gran parte della violenza nel mondo trova la sua radice nel proselitismo religioso, è evidente che, per ora, il sacro sta riemergendo quale soluzione di facilità per l'uomo globalizzato immerso in un vuoto di valori. Anche se la parola dell'antropologo Marc Augé lascia filtrare un barlume di speranza: "Un giorno l'umanità non avrà più bisogno delle religioni per dare un senso alla sua esistenza". Perciò questa laicità, pur nella varietà delle sue declinazioni, teniamocela stretta. Coi denti. LP

L'INFLUENCE DU «LOBBY DE DIEU» CRÉE LA POLÉMIQUE AU TESSIN

DI ANDRÉE-MARIE DUSSAULT

L'emprise supposée d'un mouvement catholique conservateur sur la vie publique tessinoise suscite des critiques croissantes. «Ridicule», rétorque *Communione et Libération*.

En Italie, on le surnomme «*Communione et facturation*», pour son sens des affaires. Au Tessin, sa réputation de contrôler toujours plus de postes importants lui vaut plutôt le sobriquet de «*Communione et occupation*». C'est en tout cas avec cette appréciation sarcastique que le journal dominical *Il Caffè* a dénoncé récemment la présence importante du mouvement catholique conservateur *Communione et libération* (CL) dans toutes les sphères d'activité du canton italophone.

La communauté, fondée en 1954 par Luigi Giovanni Giussani en Lombardie voisine, reconnue par Jean-Paul II en 1982 et aujourd'hui dirigée par l'Espagnol Julián Carrón, est présente dans quelque 90 pays, mais avant tout en Italie. En Suisse, elle s'est implantée au Tessin dans les années 60-70, grâce au prêtre Eugenio Corecco, à l'origine de la faculté de théologie de Lugano, puis en Romandie et en Suisse alémanique.

MISSIONNAIRES» LAÏCS Président de la section tessinoise de l'Association suisse des libres penseurs (ASLP), qui dénonce depuis des années la progression de CL, Giovanni Barella a connu les débuts de l'organisation,

il y a 40 ans. «Le but initial du mouvement était de former des «missionnaires» laïcs, afin de diffuser ses valeurs dans toute la société, explique-t-il. Quatre décennies plus tard, ses adeptes, qui sont souvent proches de la Lega dei Ticinesi, du PDC ou du PLR, sont partout au Tessin. A l'Université, au gouvernement, au Grand Conseil, à la Radio-télévision, dans les hôpitaux, les banques, les journaux, l'éducation publique...»

«C'est problématique, car ces personnes promeuvent une idéologie catholique sous couvert de laïcité», ajoute Giovanni Barella, qui milite pour la séparation de l'Église et de l'État. Enseignant à la retraite depuis un an, le président des libres penseurs tessinois estime «qu'une place toujours plus grande est faite aux principes chrétiens dans l'éducation, tandis que se réduit d'autant l'espace laissé à ce que devrait être l'école: un lieu où les jeunes apprennent à raisonner.»

Directeur du Lycée diocésain de Lugano, Alberto Moccetti est responsable de la communauté CL en Suisse italienne, où elle compte plus de cinq cents membres. Il rejette les insinuations comme absurdes: «Dans le contexte «déchristianisé» que nous connaissons, vous semble-t-il réaliste que des catholiques convaincus, comme nos adhérents, puissent être massivement promus dans des postes de pouvoir?» questionne-t-il.

PATRIMOINE CULTUREL Le Tessin étant une petite région de 335000 habitants, toutes les tendances sont forcément représentées à tous les niveaux de pouvoir, fait aussi valoir ce père de sept enfants. «L'enseignement religieux au Tessin est facultatif, relève-t-il. Ensuite, l'éducation religieuse concerne toute l'Église, non seulement CL. Et enfin, dites-moi ce qu'il y a tant à craindre de l'enseignement catholique à l'école. Cela ne fait-il pas partie de notre patrimoine culturel?»

Dans la même veine critique, un député du Grand Conseil tessinois qui tient à garder l'anonymat sur ce sujet «très sensible» dénonce l'«intégrisme religieux» diffusé dans le secteur public par des militants CL. Il en veut pour preuve le fait que la proposition d'autoriser le suicide assisté dans les maisons de retraite vient d'être rejetée par la Commission santé. Or celle-ci est coprésidée par Sergio Morisoli, un «ciellino» (adhérent du CL) notoire, dans un «rapport qui puait le dogmatisme religieux.»

LES TESSINOIS SONT NAÏFS A l'Université de la Suisse italienne (USI), un membre du personnel affirme que l'institution est marquée par une forte présence CL, tant au niveau de l'administration que du corps enseignant. Pour avoir vécu en Italie, le phénomène l'inquiète: «Les Tessinois sont naïfs et ne réalisent pas le danger que représente cette secte, déplore-t-il. Ces gens

s'embauchent et se favorisent entre eux, il n'y a plus de méritocratie.»

Une accusation «grave et infondée», selon Boas Erez, recteur de l'USI. «Les nominations et promotions académiques sont proposées par les divers conseils de facultés, évaluées par des experts externes et enfin, décidées par le conseil de l'USI, un organe neutre au-dessus de tout soupçon», explique-t-il. La politique de recrutement de l'université tessinoise a été jugée «transparente et impartiale» dans le dernier rapport de l'Agence suisse d'accréditation.

De l'autre côté de la frontière, notamment en Lombardie où l'ancien président Roberto Formigoni, autre illustre ciellino, a dû démissionner suite à des scandales financiers, le mouvement possède une formidable emprise. Dans son enquête «Le Lobby de Dieu: foi, affaires et politique», le journaliste Ferruccio Pinotti ne mâche pas ses mots. «CL est plus puissante que l'Opus Dei, plus efficace que la franc-maçonnerie et plus «connectée» que la Confindustria», résume-t-il. Son bras économique, la Compagnia delle opere, compte plus de 34000 entreprises. «Au Tessin, écrivait Ferruccio Pinotti en 2013, les prémices d'un développement ultérieur de CL sont nombreuses.»

Articolo apparso sul quotidiano ginevrino *Le Temps*, giovedì 20 ottobre 2016

QUALE STRATEGIA CONTRO LE MILIZIE DEL TERRORE DEL CALIFFATO?

DI GIOVANNI RUGGIA

Il 22 settembre scorso presso la Volkshaus di Zurigo, l'ASLP con Amnesty e altre organizzazioni ha tenuto una serata-dibattito di solidarietà con le donne yazidi prigioniere delle milizie terroriste dell'IS responsabili delle peggiori violazioni dei diritti umani.

Hanno partecipato alla tavola rotonda **Nareen Shammo**, giornalista irachena, organizzatrice di azioni di liberazione di donne yazidi dalle grinfie dell'IS, **Roland Popp**, esperto di sicurezza presso il Center for Security Studies dell'ETH di Zurigo, la professoressa **Dr. Elham Manea**, politologa di origini yemenite, specializzata sul Vicino Oriente, dell'Università di Zurigo e **Sandro Benini**, condirettore del dipartimento internazionale presso il Tages Anzeiger. Ha moderato il dibattito **Marc Chéhab** del gruppo *Foraus - für eine konstruktive Aussenpolitik!*

È necessario premettere che quando parliamo di diritti umani nel contesto della religione islamica ci muoviamo in un ambiente culturale dove la schiavitù è ammessa, a carico dei non credenti. Quali non credenti non sono considerati solo gli atei ma anche persone appartenenti alle religioni che precedevano la conquista islamica del VO, come yazidi e zoroastriani, oppure a fedi differenti o considerate eretiche come baha'i, alauiti, ecc. Fanno eccezione ebrei e cristiani che possono ottenere la qualifica di "dhimmi", cioè



cittadini protetti, pagando una speciale tassa.

Il problema è ulteriormente complicato dagli interessi di potenze locali e globali che si legano in alleanze labili, fluide e contraddittorie, rendendo quasi inestricabile la matassa.

Elham Manea avverte che si tende troppo facilmente a dar la colpa dei problemi del Vicino Oriente al colonialismo europeo che tagliò arbitrariamente i confini degli stati succedutesi all'Impero Ottomano. In realtà il problema era già presente prima nell'Impero Ottomano: le minoranze non protette come gli yazidi e gli alauiti esistevano già ma non erano considerati cittadini a pieno titolo. Alla caduta dell'Impero Ottomano, in Siria gli alauiti presero il potere e da oppressi divennero oppressori. In Iraq l'errore della Gran Bretagna fu di mettere insieme in un solo stato 3 etnie che non volevano convivere.

Roland Popp affronta il piano internazionale e la lotta tra le grandi potenze. L'interesse dei Russi in Vicino Oriente è piuttosto di riproporsi come potenza globale e diventare interlocutori privilegiati, degli USA in questo caso. Gli USA dal canto loro non hanno un vero interesse a una soluzione ma preferiscono mantenere una situazione di stallo e cercare di gestirla.

Nareen Shammo constata che l'odio interetnico è diffuso. A suo parere questa mancanza di fiducia reciproca tra le etnie è dovuta all'assenza di una giustizia indipendente dal potere egemonico. Le minoranze non si sentono in sicurezza, perciò contano sulla corruzione e su sistemi mafiosi per garantirsi, senza escludere la violenza.

Purtroppo non esistono in Vicino Oriente sistemi politici dove ogni cittadino è uguale di fronte alla legge, conferma

Manea. E inoltre si pone un problema nel caso l'IS fosse battuto: che cosa succederebbe di questi combattenti?

Volgendo l'attenzione alle prospettive future Popp ritiene che le primavere arabe, anche se hanno fallito, hanno comunque messo in moto un processo che potrebbe alla lunga dare esiti positivi, come le rivoluzioni ottocentesche in Europa. Ma Manea avverte di non farsi troppe illusioni, finché non saranno coinvolte tutte le minoranze e riconosciute tutte le persone come cittadini a pieno titolo, indipendentemente dalla loro religione o appartenenza di clan non ci sarà una soluzione stabile (se non nei cimiteri).

Popp riferisce poi che il finanziamento e sostegno da parte dei Sauditi e degli stati del Golfo ai movimenti salafiti in Europa e ai gruppi terroristi integralisti islamici, come pure all'IS, è accertato con grande verosimiglianza. Cominciano tuttavia ad esserci deboli segnali che i Sauditi stanno accorgendosi che questa loro politica potrebbe col tempo rivelarsi controproducente per i loro stessi affari.

Staremo a vedere. Per ora la conclusione, molto deludente, è che dobbiamo purtroppo riconoscere che il Vicino Oriente, dove era presente nel passato un variegato e differenziato spettro di culture e religioni diverse si sta ormai trasformando in una monocultura. LP

TERREMOTO

DI GADDO MELANI

Hanno ragione i teologi di ogni confessione monoteista: esiste un solo, unico, vero dio: il proprio, a cui tutti debbono obbedienza, a scanso delle punizioni più terribili. Perché l'ira di dio ti colpisce sempre, credente o miscredente che tu sia. Allah, ad esempio, si avvale del braccio armato dei suoi fedelissimi, come i macellai dell'Isis, che affermano di agire in suo onore e che hanno fatto proprio l'antico motto crociato: "Dio lo vuole", a dimostrazione dell'opera civilizzatrice della "croce" nel mondo.

Ma c'è chi confida nell'intervento diretto del padreterno contro quanti ne ignorano, o non fanno proprie, le sue volontà, come quelle di Jahvè il quale, ci insegna la Bibbia, quando si incassa non guarda in faccia a nessuno, uomo, donna, bambino, animale che sia, tanto che il califfo Al Baghdadi al confronto sembrerebbe un agnellino. E in modo particolare perde ogni ritegno allorché vede messi in pericolo i diritti (da lui stesso fissati) del popolo, (sempre da lui) eletto. Si capisce così come un vice-ministro israeliano, tale Ayooub Kara, del Likud (il partito al governo con il premier Netanyahu) in visita in Vaticano al momento del terremoto in Italia del 28 ottobre abbia affermato che il sisma era una punizione divina per l'astensione dell'Italia nel voto all'UNESCO sulla risoluzione sulla Palestina occupata. Kara non ci ha detto perché Jahvè se la sia presa con i poveri umbri e marchigiani (immuni da ogni colpa) invece di colpire direttamente politici e diplomatici, che, si vede, anche alla sua divina corte, godono di privilegi speciali. Tel Aviv si è dissociata, ma Kara conserva il suo posto.

Terremoto arma divina anche per il nostro "uno e trino". A Radio Maria, l'emittente ultraconservatrice che trasmette da Erba specializzata in Madonne, un suo predicatore, certo padre Giovanni Cavalcoli, ha attribuito il terremoto al volere divino quale punizione per l'introduzione in Italia delle unioni civili e per i rapporti omosessuali.

Ovviamente, e ci mancava altro, il Vaticano è insorto, al frate è stato zittito il microfono. Anche oltre Tevere si cerca di porre un limite alle castronerie più eclatanti. Le alte sfere vaticane non hanno però pronunciato una sola parola di scusa nei confronti delle comunità omosessuali. D'altronde non si era pilatescamente chiesto Francesco: "Chi sono io per giudicare un gay?"

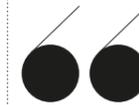
Li giudicò invece il cardinale Siri. L'illustre prelado, giunto a un passo dal soglio pontificio (secondo alcune fonti statunitensi sarebbe stato addirittura eletto, per poi, sempre nel segreto del conclave, essere costretto a rinunciare) allorché ricopriva la carica di arcivescovo di Genova ebbe ad affermare che l'AIDS era una punizione divina contro la pratica dell'omosessualità!

Non erano gli anni bui delle pestilenze medioevali e nemmeno quelli di manzoniana memoria, ma il 1987. Ma c'è poi tanta differenza?

Un qualche dubbio pare essere sorto anche nella mente di Antonio Socci, giornalista ultrà della fede. In un articolo apparso su "Libero", Socci nota la coincidenza fra il devastante terremoto del 26 ottobre e il viaggio del papa in Svezia. Mentre a Norcia crollava la chiesa dedicata a San Benedetto (patrono d'Europa), cui viene attribuito il merito di avere unificato nel segno del cristianesimo l'intera Europa, ecco che il pontefice va in terra protestante a rendere omaggio, per i 500 anni dello scisma, a Martin Lutero, che questa unità invece spezzò. Socci ne appare scandalizzato. Che anche lui sotto, sotto, pensi a una qualche punizione divina? Mah..

Intanto il sindaco di un paese emiliano, Castel del Rio (BO), ha pensato bene, d'intesa con il parroco, di ripristinare per l'antivigilia di Ognissanti la recita di una speciale messa per chiedere a dio di proteggere il paese dalle calamità naturali.

Con tutto quello che si sente, deve aver pensato, sarà meglio cautelarsi. LP



IL SISMA
DEL 28 OTTOBRE
UNA PUNIZIONE
DIVINA PER
L'ASTENSIONE
DELL'ITALIA
NEL VOTO
ALL'UNESCO
SULLA
RISOLUZIONE
'PALESTINA
OCCUPATA'



IL MEDICO AIUTA VERAMENTE?

LA MAGGIORANZA ASPETTA UN AIUTO CONCRETO
NELL'ULTIMA FASE DELLA PROPRIA VITA

DI JÜRIG WILER (TRADUZIONE E ADATTAMENTO DI ERNESTO STREIT)

Cosa si aspetta la popolazione da parte del proprio medico nell'ultima fase della propria vita? Aiuto concreto da parte del proprio medico.

Una significativa maggioranza delle persone intervistate chiede che il proprio medico li informi in modo oggettivo e neutrale riguardo a tutte le opzioni possibili. Chiede inoltre che il medico sia presente fino alla morte.

Per i tre quarti della popolazione questo significa venir informati sulle possibilità inerenti all'autodeterminazione e per oltre la metà degli intervistati riguarda esplicitamente l'informazione inerente l'accompagnamento al suicidio.

Questi sono dei risultati che emergono da uno studio rappresentativo che EXIT ha commissionato all'agenzia LINK Institut.

Cosa ne pensano i medici riguardo all'accompagnamento al suicidio è già stato oggetto in passato di diversi studi. Mai però l'associazione dei medici si è occupata di sondare l'opinione dei pazienti. EXIT si è pertanto fatta promotrice, promuovendo uno studio dal titolo "Cosa si aspetta la popolazione da parte del proprio medico nell'ultima fase della propria vita".

Sono state intervistate 1036 persone residenti nella Svizzera tedesca, di età superiore ai 50 anni, in rappresentanza dei 2.3 milioni di persone di tale età che vivono attualmente in Svizzera.

A scacchi con la morte, da *Il Settimo Sigillo*, I. Bergman, 1967



DAL SONDAGGIO È EMERSO CHE OLTRE LA METÀ DEGLI INTERVISTATI VUOLE CHE IL PROPRIO MEDICO REDIGA LA RICETTA PER IL MEDICINALE LETALE

Lo studio mette in evidenza risultati di rilievo, alle volte anche sorprendenti.

Il 94 per cento degli intervistati chiede che il proprio medico li informi in modo oggettivo e senza pregiudizi sulle possibilità di fine vita. Il 72 per cento chiede esplicitamente che il proprio medico li informi sulle possibilità di autodeterminazione e sulle conseguenze che questa potrebbe avere sui parenti e sulle persone vicine. Il 64 per cento degli intervistati desidera che il proprio medico li informi sulle prestazioni di associazioni quali Spitex o EXIT.

È molto significativo il fatto che il 62 per cento chiede al proprio medico non solo consigli e terapie per la fase di fine vita ma anche la redazione di diagnosi e di certificati di intendere e volere affinché vengano soddisfatti i requisiti di legge per l'accompagnamento al suicidio.

Inoltre il 55 per cento vuole che il proprio medico emetta la ricetta per il medicinale letale se il proprio stato di salute è senza speranza. Oltre un quarto degli intervistati desidera che il medico li assista personalmente al momento del suicidio, sia nella preparazione del medicinale letale, che posando l'infusione endovenosa.

RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALLE ORGANIZZAZIONI

Se il proprio medico non dovesse dare il proprio sostegno al suicidio assistito, il 52 per cento si rivolgerebbe direttamente alle associazioni, mentre circa un terzo degli intervistati valuterrebbe seriamente di cambiare medico.

Inoltre la popolazione in età 50+ chiede di venir maggiormente informata sulla medicina palliativa e sul testamento biologico.

OLTRE UN TERZO HA UN TESTAMENTO BIOLOGICO

Il 35 per cento degli intervistati ha redatto il testamento biologico nel quale precisa quali opzioni mediche permettere nel caso non sia più in grado di intendere e volere, a seguito per esempio di infortuni o malattie.

SESSO E RELIGIONE SONO RILEVANTI

Lo studio rileva inoltre che le donne si confrontano in modo più intensivo con le domande inerenti il morire e la morte, rispetto agli uomini. Anche la fede religiosa ha un importante ruolo: le persone aconfessionali chiedono al proprio medico più informazioni e supporto nell'ottica del suicidio assistito rispetto alle persone di fede cattolica o riformata.

COMMENTO: I DOTTORI SONO IN OBBLIGO

I risultati dell'inchiesta commissionata da EXIT parlano chiaro: tra il medico di fiducia e il paziente esiste sovente un legame molto stretto. Il medico gode presso la popolazione di una grande fiducia.

Questo legame e questa fiducia aumentano con l'aumentare dell'età dei pazienti. Non meraviglia di conseguenza che le persone della terza età, nel momento che la morte diventa prevedibile, si aspettano dal proprio medico una consulenza e un'assistenza oggettiva e priva di pregiudizi. In linea con queste aspettative, una maggioranza di queste persone pretende molto dai propri medici anche in relazione all'aiuto al suicidio assistito.

La popolazione in età 50+ auspica una maggiore collaborazione tra il proprio medico e le organizzazioni che si occupano del suicidio assistito. La maggioranza di queste persone si aspetta inoltre, che il medico li assista attivamente durante il suicidio assistito.

Sulla base di questi risultati, EXIT si farà promotrice presso l'associazione dei medici affinché vengano elaborate, di comune accordo, delle linee guida per le persone della terza età.



Rubrica

Il Sudario Sbiadito di Gabor Laczko Il nemico dei miracoli

Un argomento preferito per la propagazione della fede da parte dei servitori di Dio è il riferimento ai miracoli. Al loro Dio piace apparentemente intervenire direttamente sulle leggi naturali in situazioni insignificanti e manifestare la sua presenza e superiorità in questa maniera. Gli agenti della divulgazione religiosa prediligono riferirsi ai miracoli per far filare dritti i disponibili fedeli. Fintantoché a credere in queste costruzioni fantasiose sono persone poco erudite, con conoscenze limitate delle leggi naturali, possiamo sorvolare la loro ingenuità con una condiscendente rassegnazione. Le visioni scientifiche invece escludono una conferma seria dei miracoli. Un pensatore che ha messo alla gogna il mondo ipocrita degli illusionisti teologici è stato il filosofo inglese David Hume. Egli ha constatato che un osservatore attento della storia non trova nessun miracolo confermato da un numero sufficiente di persone ragionevoli, erudite e colte,

per poter escludere l'errore in modo credibile. I testimoni dei miracoli dovrebbero essere di una credibilità incensurata e di un'integrità incontestata, al di sopra di ogni sospetto dal voler divulgare intenzionalmente un imbroglio e mettere in gioco la loro reputazione incensurata ed essere smascherati come truffatori. Gli avvenimenti soprannaturali e miracolosi sono sempre rapportati da tempi incontrollabili e stranamente non si svolgono mai nei tempi presenti. E sono principalmente le persone ignoranti e primitive a crederci. Ma chi sono i divulgatori? Si sa che gli uomini hanno mentito in tutti i tempi. I racconti dei miracoli non possono tuttavia smentire le leggi immutabili della natura. Essi sono l'arma di religioni rivali per screditare la concorrenza. Questi pensieri possono essere corroborati e arricchiti con le conoscenze odierne, che assegnano il posto giusto nella farragine delle superstizioni alle scene variopinte di Lourdes, Fatima

e Medugorje, come anche ai processi di beatificazione.

Hume è nato in una famiglia presbiteriana e ricevette quindi un'educazione religiosa. Già in un'età giovanile si era comunque liberato dalla fede per dedicarsi alla filosofia. In questa disciplina si è attenuto alla metodologia scientifica, perciò voleva applicare anche alla filosofia il metodo empirico-sperimentale, che non riconosce altro che "l'estensione e il numero".

Non gli piaceva la metafisica in quanto "prodotto dello sforzo sterile della vanità umana".

"Se un libro - così il suo pensiero - non contiene nessun ragionamento sull'estensione e sul numero, o su pensieri fondati sull'esperienza, esso può essere buttato nel fuoco senza remore, perché non sarà altro che sofisticheria e miraggio."

Hume doveva garantirsi la vita con la giurisprudenza, ma per la mancanza di motivazione interrompe gli studi e si trasferisce in Francia, stabilendosi in un piccolo paese vicino a Parigi,

dove trova una possibilità di frequentare la biblioteca di un collegio di gesuiti, potendo quindi continuare gli studi in proprio. Elabora la sua teoria della conoscenza nell'opera *A Treatise of Human Nature* (Trattato sulla natura umana). Nel suo libro *The Natural History of Religion* (Storia naturale della religione) afferma che la religione si basa prima di tutto sull'ignoranza, sulla speranza, e che solo la estirpazione della stessa religione può significare la vera redenzione. Non ci sorprende, dunque, che in un mondo caratterizzato da contenuti religiosi non gli sia stato assegnato nessuna cattedra universitaria. Hume respinge anche il carattere soprannaturale dei principi morali e sostiene che questi abbiano l'origine nella compassione, nel sentimento di solidarietà con il prossimo e siano parte di un istinto sociale, che genera l'unità con gli altri per il timore di isolamento. Ulteriori ostacoli ad una religiosità sono l'indifferente neutralità della natura verso l'uomo, le svariate manifestazioni del male nel mondo, la responsabilità di Dio per il peccato originale. Per il filosofo, l'imperfezione del mondo lascia supporre che la creazione sia un'opera di un dio in età infantile, che solo in seguito ha capito il fallimento del suo lavoro e se ne è vergognato. In alternativa il mondo sarebbe un'invenzione di un dio senile. Morto questo il mondo funziona incontrollato. Un critico di Hume ha definito la sua concezione di fede come *a miraculous stupidity*, una stupidità prodigiosa. A grandi tratti Hume ha abbozzato 108 anni prima di Darwin il concetto della "selezione naturale". I suoi amici lo chiamavano "santo David" o "il buon David", i suoi nemici "il grande infedele". Lui usava dire che il teologo migliore che avesse mai incontrato era la vecchia pescatrice di Edimburgo, che lo aveva riconosciuto come ateista e si era così rifiutata di tirarlo fuori dalla palude dove lui era caduto prima che si professasse cristiano recitando il padrenostro. LP

EFFEMERIDI DI LP

DI GIOVANNI RUGGIA

DOPO PERSONAGGI DELLA TRADIZIONE LAICA EUROPEA PRESENTATI NEGLI ULTIMI NUMERI DI LP, ANDIAMO UN PO' A VEDERE CHE COSA SUCCEDA NELL'ALTRA GRANDE AREA CULTURALE DEL MONOTEISMO, L'ISLAM. ANCHE LÌ NON MANCANO PERSONE CHE, IN SITUAZIONI MOLTO PIÙ DIFFICILI CHE DA NOI, LOTTANO QUOTIDIANAMENTE, PAGANDO SPESSE CON LA VITA, PER LA LIBERTÀ DI PENSIERO E I DIRITTI UMANI.

A DARE IL VIA A QUESTE EFFEMERIDI, ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL DARWIN DAY, IN CALENDARIO PER IL PROSSIMO 12 FEBBRAIO.

COME AL SOLITO POTRETE TROVARE ALCUNE INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE E RISORSE IN RETE SE VI INTERESSANO MAGGIORI INFORMAZIONI.

Il Darwin day, tradizione iniziata nei paesi anglosassoni quasi immediatamente dopo la morte di Darwin stesso, è divenuto occasione di difendere i valori del razionalismo e della laicità.

L'impresa scientifica è difficile, richiede impegno; la realtà stessa è difficile, vivere è un'impresa impegnativa ma aspiriamo a renderla più facile. Forse sta in ciò il fascino di concezioni alternative, esoteriche, magiche, soprannaturali. In esse sembra tutto più facile, regole semplici da seguire alla lettera. Si è disposti a credere anche a cose totalmente assurde o che non funzionano, piuttosto che fare lo sforzo di considerare e ponderare i molteplici aspetti e fatti di una situazione.

L'ala impigliata (dal titolo di un libro di Melvin Konner) è una suggestiva immagine della natura umana che può produrre grandi opere intellettuali, ma resta invischiata nel

biologico. Ma questa stessa immagine resta impigliata nell'"errore" di tutta la cultura occidentale, quello di separare la parte elevata della mente (divina o angelica) da quella bassa (animale), di contrapporre la razionalità dalla passione. Occidentale va inteso qui in senso lato, tutto quel complesso di culture nate attorno al Mediterraneo, nella parte occidentale del continente asiatico, Islam compreso dunque.

Questa concezione della natura umana si rivela sbagliata alla luce della biologia e antropologia moderne. Noi possiamo ragionare e pensare, cioè far funzionare la parte razionale della nostra mente, proprio perché sentiamo e proviamo emozioni. La nostra razionalità è radicata nella parte emotiva della nostra mente, nella passionalità. Passione e ragione non sono in antitesi ma sono

due aspetti dello stesso fenomeno, la natura umana evolutasi per selezione naturale, e quindi imperfetta, ridondante, contraddittoria ma allo stesso tempo capace di migliorare.

Le emozioni ci permettono di entrare in contatto con i nostri simili e di capire le loro azioni, le loro opere, perfino i loro manufatti (case, utensili, armi) a livello-base, di pancia.

Le ricerche sulla natura umana ci hanno pure mostrato che la felicità non la si ottiene quando si raggiunge uno scopo a lungo cercato ma risiede nel progetto, nel lavoro prodotto per raggiungerlo, nel piacere per l'atto ben congegnato ed eseguito, nel contemplare il progresso verso il fine che ci si è posti. Come gli intenditori dicono, "la meta è il viaggio".

→ darwinday.org
→ pikaia.eu

FAUZIA AZEEM (ALIAS QANDEEL BALOCH)

NANCY, 17 GIUGNO 1920
— PARIGI, 19 APRILE 2013

Non era un'attivista, era solo una ragazza che pretendeva di andare al cinema, a ballare, di andare al ristorante con gli amici. Pretendeva di andare in motorino, di tingersi i capelli, di mettere jeans e top scollati.

Qandeel aveva un account in facebook e instagram dove postava le sue foto. Qandeel che sorride, che fa il broncio, con i capelli rossi, con la coda di cavallo, fotografie glamour, vagamente sexy che le avevano fruttato una certa notorietà. Fin qui molti la consideravano solo una innocua oчетta col cervello vuoto e troppo tempo libero a disposizione.

Poi però ha cominciato a rompere le regole, parlare di diritti, ha cominciato a raccontare di come sia stata costretta a sposare un uomo molto più vecchio di lei, a interrompere gli studi, a subire abusi e violenze da parte del marito, di come aveva trovato la forza di scappare dal marito, trovare un lavoro e finire la scuola. Ci vuole molto coraggio per tutto ciò in Pakistan. Ma Qandeel era forte, capace di difendere pubblicamente il diritto suo e di ogni ragazza di essere sé stessa: si può essere intelligenti anche con top scollati e tacchi alti.

Ma un giorno ha ridicolizzato un mullah e ha cominciato a ricevere minacce di morte; si è rivolta alle autorità ma nessuno le ha dato ascolto. È stata ammazzata dal fratello per salvare l'onore della famiglia. Famiglia che, si è scoperto poi, Qandeel manteneva. La mano dell'assassino è stata armata da qualcuno che la voleva morta ma senza farne un caso pubblico. L'omicidio in Pakistan è punito con la pena di morte mentre per il delitto d'onore ci sono pene miti. Sono ancora molte centinaia in Pakistan le ragazze uccise per motivi d'onore.



→ Francesca Marino, *Troppo moderna per vivere*, Azione, anno LXXIX, 22 agosto 2016, p. 21.
→ edition.cnn.com/2016/07/18/asia/pakistan-qandeel-baloch-brother-confession/
→ huffingtonpost.it/2016/07/17/qandeel-baloch-uccisa-fratello-disonore-famiglia_n_11040216.html

ABDULLAH AL-QASEMI

(1907 — 1996)

Intellettuale arabo che, da difensore del salafismo, diventò libero pensatore, ateo e scettico.

Nato a Buraydah in Arabia Saudita, al Qasimi studiò all'università Al Azhar del Cairo ma ne fu espulso per aver criticato in un suo libro uno studioso wahabita.

Continuando su questa linea di libera indagine filosofica si allontanò sempre più dall'ortodossia musulmana, schierandosi apertamente contro l'ideologia salafista, tanto che i suoi critici lo etichettarono come ateo.

Sopravvisse a due tentativi di assassinio in Egitto e Libano, fu imprigionato in Egitto su istigazione del governo yemenita, a causa della grande influenza che esercitava sugli studenti yemeniti, coi quali teneva frequenti contatti. Morì tuttavia di morte naturale il 9 gennaio 1996.

L'ateismo e il libero pensiero sono molto diffusi anche nel mondo islamico, e non solo da oggi. Esiste una lunga tradizione di libero pensiero anche nel mondo musulmano, che risale a Ibn Rushd (Averroè in Occidente), malgrado l'alto rischio di subire ostracismo sociale, di finire in prigione, di subire punizioni crudeli e umilianti, come fustigazioni pubbliche, o addirittura la pena di morte.

"WHAT IS THE NATURE OF THE CREATOR WHO FORCES HIS CREATURES TO NEED MISERY, POLLUTION, SADNESS... TO BE IN THE END A HAPPY CREATURE".



→ al-monitor.com/pulse/originals/2014/03/gulf-atheism-uae-islam-religion.html#
→ al-bab.com/blog/2013/august/arabs-and-atheism.htm
→ faithfreedom.org/Articles/SherKhan50401.htm
→ independent.co.uk/voices/commentators/islamic-history-is-full-of-free-thinkers-but-recent-attempts-to-suppress-critical-thought-are-9993777.html
→ Sarah Stroumsa, *Freethinkers of Medieval Islam*, Brill, Leiden 1999

AMEL ZENOUNVE

Giovane studente universitaria, stava lasciando Algeri in un bus dell'università per tornare a casa a Sidi Moussa, circa un'ora prima della fine del digiuno.

Era di domenica, il 26 gennaio 1997, nel XVII giorno del Ramadan: lungo il percorso il bus fu fermato da un finto controllo, un'imboscata dei terroristi del GIA (gruppi islamici armati) in località Benedia nel comune di Bentalha, un comune che era già nella memoria degli algerini come luogo di uno dei più sanguinosi massacri degli anni cinquanta.

I passeggeri del bus tremavano dalla paura e ormai si consideravano già morti. Ma i terroristi quel giorno non avevano alcun interesse per loro. Cercavano una sola persona, Amel Zenoune. Le ordinarono di scendere. La giovane donna eseguì con grande coraggio.

Uno dei miliziani affilò il suo coltello su una pietra e, senza mostrare la minima emozione, le tagliò la gola sotto gli occhi degli altri passeggeri terrorizzati. Il boia affermò poi che questo sarebbe stato un deterrente per tutte quelle donne che ancora vanno all'università e che si recano al lavoro senza velo. Un terrificante messaggio a tutte coloro che ancora rifiutavano di piegarsi al loro ordine morale.

Troppo sovente sentiamo affermare che portare il velo è una scelta religiosa che va rispettata e perfino difesa. Portare il velo è invece quasi sempre un'imposizione alla quale le donne nelle comunità islamiche non possono sottrarsi. In altri casi molto mediatizzati si tratta invece di un vero atto di proselitismo, un deliberato abuso e una manipolazione della libertà di religione.

Invece di organizzare "giornate dell'hijab", come fanno purtroppo cerchie "progressiste" in alcune città d'Europa, dovremmo mostrare più solidarietà per i milioni di donne che soffrono sotto le leggi musulmane. LP



→ marianne.net/agora-hijab-day-souvenez-vous-amel-zenoune-assassinee-avoir-refuse-voile-100242346.html
→ centerforinquiry.net/isis/islamic-viewpoints/against_hijab/
→ wluml.org

MICHAEL SCHMIDT-SALOMON

DIE GRENZEN DER TOLERANZ

RECENSIONE DI
FEFERICO BIZZARRO

Sulla comprensione del concetto di tolleranza nei suoi vari aspetti ne ricava un atteggiamento di come affrontare sia conflitti in sistemi sociali, sia sulla difesa della società aperta - non da ultima basata proprio sulla tolleranza e l'accettazione - con razionalità verso la libertà, l'uguaglianza, l'individualità e il secolarismo.

Fino a pochi anni fa, la tolleranza in Europa era una virtù lodevole. A seguito di attacchi terroristici, di movimenti di rifugiati, dello sviluppo di società parallele strutturate in modo antidemocratiche, questo termine, è sempre più criticato come espressione di opportunismo, relativismo culturale, codardia e ignoranza.

Fa chiarezza sulla questione dei limiti della tolleranza e fa riferimento a Karl Popper (*La società aperta e i suoi nemici*): Tolleranza illimitata porta alla loro scomparsa, l'intolleranza non deve essere tollerata.

Tollerare significa sopportare, accettare significa approvazione e rispetto. In una società aperta, l'accettabile deve essere rafforzato e l'appena-tollerabile (ad esempio i risentimenti omofobici) indebolito tramite "il disprezzo civile", che deve essere diretto contro le opinioni, le credenze e i valori, ma non contro le persone. Il non-più-tollerabile (ad esempio le incitazioni alla violenza) deve essere impedito con tutti i mezzi legali a disposizione, rafforzando l'individualità e la laicità.

Lo Stato deve garantire che le sue norme giuridiche siano osservate all'interno di tutte le comunità, senza preferirne delle singole o discriminarne altre. Senza un modello sociale laico, senza netta separazione tra Stato e religione, alla lunga, da nessuna parte ci può essere pace, libertà e giustizia.

Solo l'individuo e la sua dignità sono al centro dei diritti

fondamentali e umani, ma non la famiglia, l'etnia o la comunità religiosa. I nemici di una società aperta mettono il collettivo al primo posto e definiscono l'individuo sotto questo aspetto.

Uno dei principali obiettivi del libro non è solo quello di spiegare la terminologia e il valore vero della tolleranza e la necessità di una società aperta per un vita prospera ma anche come rafforzarla e difenderla. La rivendicazione principale deve essere "istruzione per tutti"!

La forza di una società aperta sta proprio nelle sue conoscenze, mentre la debolezza cruciale dei suoi nemici ne è la mancanza. L'istruzione non libera solamente da vincoli irrazionali e ostili alla libertà, ma richiama anche alla mente ciò che vale la pena di discutere in una società aperta: capire i valori per difenderli.

Per questo motivo Schmidt-Salomon suggerisce di introdurre, a mo' di cartina tornasole, la teoria dell'evoluzione per verificare il grado di razionalità o irrazionalità dei futuri insegnanti (di tutte le materie, non solo quella di biologia!).

"Deterrenza attraverso la libertà!": una società aperta deve adottare misure deterrenti per impedire l'immigrazione di persone che rifiutano i valori base di razionalità, liberalità, uguaglianza, individualità e laicità. Ma lo deve fare in sintonia con i propri principi. Ai potenziali rifugiati e immigrati va spiegato in modo chiaro, già nei loro paesi d'origine, che l'Europa segue i principi della società aperta (la legge è superiore alle religioni). Chi non vuole che i suoi figli crescano in una società del genere, deve scegliere il suo esilio altrove. Una società aperta dovrebbe rivendicare consapevolmente i propri valori laici; essi sono le conquiste più importanti e principali motori del progresso della civiltà della nostra specie.

Insomma, un libro entusiasmante, ben leggibile e assolutamente raccomandabile soprattutto in tempi di incertezza e di difficoltà elevate (con minacce reali e percepite). Arricchito con commenti personali dell'autore, oltre

a chiarire questioni fondamentali delle nostre relazioni su valori, mutamenti e cambiamenti del mondo, dà suggerimenti per superare le incomprensioni. LP

"IMPEDISCI CIÒ CHE NON È TOLLERABILE, INDEBOLISCI CIÒ CHE PUOI APPENA TOLLERARE E RAFFORZA CIÒ CHE È DA ACCETTARE"

Michael Schmidt-Salomon, Dr. phil., nato nel 1967, è uno scrittore e filosofo, portavoce della fondazione Giordano Bruno. Secondo il Global Thought Leader Index è uno dei più influenti contributori di idee nell'area germanofona. Egli è spesso intervistato dalla stampa, radio e televisione.

→ www.schmidt-salomon.de



LETTERA ALLA REDAZIONE

CARO LIBERO PENSIERO...

DI ROBERTO KUFAHL

Ti scrivo perché anche ti leggo con pieno consenso e mi riferisco al tuo numero di luglio-settembre 2016, che mi stimola a rivisitare posizioni acquisite sul tema innegabile della libertà di espressione di chicchessia e su quello della locale laicità, in particolare guardo al pezzo di Filippo Contarini e all'editoriale di Edy Bernasconi.

C'è integrazione fra due idee quando esse tendono a diventare una, pur lasciando riconoscere l'origine delle parti: integrazione comporta un mutamento convergente in una forma unitaria nuova. Integrazione è anche sinonimo di reciprocità, nel senso che nel processo avviene una certa amalgama delle due parti, il che è ben diverso dall'azzeramento dell'una o dell'altra. Ora, passando dall'astrazione ai comportamenti di noi mortali in campo sociale, l'integrazione raccoglie tutta una serie di modi e di regole (leggi) che chiarificano la possibile convivenza di costumi culturali diversi, un elenco di convenzioni che chiamerei "tolleranza contrattuale". Due costumi possono anche rimanere diversi, a lungo o temporaneamente, ma in un contesto di pacifica convivenza. Va da sé che la tolleranza, più che da un'imposizione regolativa, deve essere animata a livello dei sentimenti di chi la vuole o dovrebbe praticare.

Premesso che la ragione illuministica, madre della laicità, è l'ultima luce che nell'evoluzione della filosofia occidentale inferisce di peso sul nostro egotismo pericolosamente ovvio in presenza di altre filosofie, se quindi non prescindiamo dal nostro stesso pensare, ecco che siamo costretti a ripensare la tolleranza quando situazioni contingenti minacciano valori che quotidianamente rinnoviamo. È bene ri-flettere, ^

> ma sempre prestare attenzione alla tendenza verso gli assoluti. Infatti abitualmente (in modo irreflessivo) sosteniamo la inquestionabile "libertà di espressione", ma "a meno che per libertà non si intenda la nostra libertà e pertanto non si voglia - finalmente senza veli - professarsi relativisti solo entro i confini del nostro relativismo": così lo scrittore e giornalista Marco Alloni commenta le reazioni difensive dell'Europa nei confronti dell'Islam. Perché (ancora Alloni) "sono loro che devono adattare la propria sensibilità alla nostra cultura o noi che

dobbiamo adattare la nostra sensibilità alla loro cultura?" (CdT, 19.8.2016). Il rapporto libertà/legge, per noi europei che accogliamo e accoglieremo religioni diverse rimane e deve rimanere mutabile, discutibile plurivaloriale nella presa in considerazione da parte di tutti gli attori presenti, dunque comprensiva di elementi di reciprocità. Le recenti regole liberticide che riguardano burqa e burkini - come sostiene Contarini - sorgono da ambienti legati alla concezione religiosa dell'uomo e che nel loro profondo non hanno assunto del tutto i principi

dello Stato liberale. Sotto la cenere quieta del Sonderbund i conservatori si riaccendono, si manifestano gli intelletti da cattedra e da pecoreccio, a dimostrazione che i sempre possibili revival religiosi maltollerano il pensiero laico.

Se passo alla proposta di ghettizzare i giovani di famiglia cattolica e di toglierli dal possibile corso di storia delle religioni, come l'iniziativa parlamentare di Fiorenzo Daddò intende, mi monta un'immensa dose di rabbia che volentieri trasferirei nei giovani stessi. Convegno con Bernasconi su tutta la linea, anche quando

dice che l'iniziativa di Matteo Quadranti è moderata, ma l'idea di incastonare dei giovani in una fase cruciale della loro educazione, mi fa un tale orrore che ritengo importantissimo sostenere con fermezza la proposta Quadranti (storia delle religioni per tutti i discenti). Caro Libero Pensiero, in parlamento di Maristella Polli ce ne sono più di una e dai banchi della sinistra non so cosa ci aspetta. E allora, esprimeranno questo sostegno i tuoi diversi redattori al momento della battaglia Daddò-Quadranti? Anche fuori dalle pagine del periodico?

COMUNICATO STAMPA POST ASSEMBLEA

IL PRESENTE COMUNICATO È STATO INVIATO A TUTTI I MEDIA TICINESI IL 18 OTTOBRE SCORSO, CON RICHIESTA DI PUBBLICAZIONE INTEGRALE

Per l'Associazione svizzera dei Liberi Pensatori il presidente: Giovanni Barella



La riunione dell'assemblea della sezione ticinese dell'Associazione svizzera dei Liberi Pensatori, tenutasi sabato 15 ottobre negli spazi della Casa del Popolo a Bellinzona, ha visto la partecipazione di un folto numero di membri e simpatizzanti.

Durante i lavori è stata annunciata una modifica nella composizione del Comitato: all'uscente Laura Balogh-Mambretti, è subentrato Renato Tamagni di Bellinzona. Invariati i ruoli di Presidente, Segretario e Cassiere.

Durante i lavori il deputato PLR Matteo Quadranti ha spiegato i motivi che lo hanno indotto a presentare una



1. IL PRESIDENTE
2. I PRESENTI
3. MARCO ZÜBLIN
4. IL VERBALISTA
5. ARNALDO ALBERTI
6. MATTEO QUADRANTI

nuova iniziativa parlamentare per l'introduzione di un corso obbligatorio nelle scuole ticinesi per lo studio del fenomeno religioso (modello doppio binario: obbligo di presenza nell'insegnamento scientifico del fenomeno religioso, facoltatività nel seguire quello a carattere confessionale).

Pur comprendendo le ragioni della mossa del Libero Pensatore in Gran Consiglio, l'Assemblea ha però auspicato un'ulteriore iniziativa definita del "terzo binario", cioè il lasciare la facoltatività di frequenza alle attuali lezioni religiose (la fede è una



questione privata), ma con spazio solo alla fine della griglia oraria scolastica, senza costi supplementari per il pubblico erario (retribuzione degli insegnanti ed acquisto del materiale a carico delle Chiese).

La presenza di Marco Züblin, Libero Pensatore presente nel Consiglio del Pubblico della CORSI, ha consentito una discussione in merito al sempre meno laico e, di conseguenza, sempre più discutibile palinsesto radiotelevisivo.

Il nostro socio ha rassicurato sulla composizione laica di quest'organo RSI



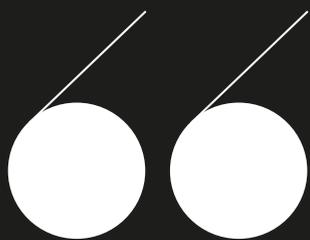
che rappresenta gli interessi del pubblico: afferma che problemi come oroscopi e simili superstizioni, notizie su "miracoli" e l'eccessiva presenza delle Chiese nei programmi sono discussi poiché non rientranti negli scopi di un media di servizio pubblico.

L'importante è fargli pervenire critiche o suggerimenti affinché possa portare in Consiglio spunti di discussione: per facilitare questo bisogno, l'assemblea ha deciso di aprire una casella di posta informatica (muldacevi@sunrise.ch).

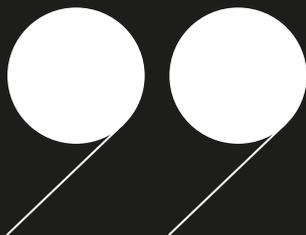
L'assemblea è poi terminata con un'interessante e avvincente presentazione del libro "Gente di Brissago" curata magistralmente dall'autore Arnaldo Alberti. Una storia della quale si consiglia la lettura, perché testimonianza storica di vita del passato ticinese. LP



PERLE DI SAGGEZZA
DI ROBERT INGERSOLL
(1833—1899)



L'UOMO CHE
HA INVENTATO
IL TELESCOPIO
HA SCOPERTO PIÙ
DEL PARADISO
DI QUANTO
GLI OCCHI CHIUSI
IN PREGHIERA
ABBIANO
MAI SCOPERTO.



UN CREDENTE
È UN UCCELLO
IN GABBIA.
UN LIBERO PENSATORE
È UN'AQUILA CHE
SPEZZA LE NUVOLE
CON ALI INSTANCABILI:
LA LIBERTÀ È
LA SUA RELIGIONE!

LA TEOLOGIA
NON È CIÒ
CHE NOI
SAPPIAMO
DI DIO, MA CIÒ
CHE NON
SAPPIAMO
DELLA NATURA.

IMPRESSUM

Libero Pensiero
Periodico dell'Associazione Svizzera
dei Liberi Pensatori Sezione Ticino

Anno IX - N. 31 (nuova serie)
Gennaio - Marzo 2017

Edizione ASLP-Ti, Casella Postale 122
CH-6987 Caslano

ISSN 0256-8977

PROSSIMA CHIUSURA REDAZIONALE
27 febbraio 2016

STAMPA

Fratelli Roda SA,
Industria grafica e cartotecnica
Zona industriale 2, CH - 6807 Tavernes

DESIGN

Antonio Bertossi

CHI È LIBERO PENSATORE?

L'impegno e l'azione del Libero Pensiero conseguono ad una scelta di vita fondata sui principi della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà che prescindono da ogni aspettativa di ricompense ultraterrene.

Il libero pensatore può essere ateo, agnostico, panteista o persino credente in una entità superiore indefinita, ma non contemporaneamente fautore di una confessione religiosa.

L'adesione all'Associazione Svizzera dei Liberi Pensatori non è compatibile con l'appartenenza ad una qualsiasi comunità religiosa.

La redazione precisa che, nel rispetto d'una totale libertà d'espressione, gli articoli firmati sono sotto la responsabilità degli autori e non coinvolgono l'ASLP-Ti nel suo insieme.

Eventuali reclami o suggerimenti al palinsesto RSI possono essere inoltrati all'indirizzo e-mail:
→ muldacevi@sunrise.ch

ABBONAMENTI

Gli interessati residenti in Svizzera possono abbonarsi versando la quota minima di 10 CHF su:

→ Bollettino Libero Pensiero,
CH-6987 Caslano
Conto Postale 65-220043-3

I lettori residenti all'estero desiderosi di abbonarsi alla nostra pubblicazione sono invitati a mettersi in contatto con i seguenti indirizzi:

→ Redazione Libero Pensiero,
Casella postale 122,
CH-6987 Caslano
→ redazione.libero.pensiero@gmail.com

Gli arretrati si possono trovare e scaricare entrando nel sito:

→ www.libero-pensiero.ch
→ Periodici → Archivio Libero Pensiero